

neto *Bartolomeo II Quirini*, pure primicerio di s. Marco, e giurò fedeltà e ubbidienza a Lorenzo III patriarca di Grado, il cui successore Egidio celebrando nella festa de' ss. Ermagora e Fortunato del 1297 il concilio provinciale, v' intervenne con altri vescovi. Poi a' 20 febbraio 1303 fu traslocato alla sede di Novara, d'onde passò a quella di Trento. — Nello stesso giorno di tal traslazione venne eletto 37.° vescovo fr. *Ramperto Polo* domenicano bolognese, chiamato pure *Lamberto* ed *Alberto* ile' Primadisi, premurosissimo del buon ordine e della osservanza dell' ecclesiastica disciplina, e zelante conservatore de' diritti del suo vescovato, formò un catalogo di tutte le sue rendite, e delle costumanze vigenti, perchè si avessero a mantenere nell'avvenire; ed è la raccolta chiamata: *Catastico del vescovo Ramperto*. Egli è lodato dagli annalisti domenicani qual valente scrittore, e sono riputate opere di lui un *Apologeticum* ed uno *Speculum*. S' ignora l'epoca precisa della morte del prelado. Alcuni scrittori, non antichi, raccontano, che un vescovo Castellano, di cui tacciono il nome, donò alcune decime mortuarie alla parrocchia di s. Pantaleone (se ciò è vero, potrebbe essere stato il vescovo Moro), di cui era stato pievano; che il vescovo Ramperto non volle riconoscere la concessione, perchè offendeva le ragioni de' successori, e portatosi in occasione d'un funerale ad esigere le decime a lui dovute, nel furore popolare vi rimase ucciso, cioè perì miseramente oppresso dalla furia del popolo tumultuante, nel sito detto *Malcantone*, dal funesto caso. Altri anche soggiungono, che molti abitanti di Castello siano furiosamente corsi a s. Pantaleone per vendicare l'ucciso prelado, e che il popolo della parrocchia, assistito da quello di s. Nicolò de' Mendioli, abbia loro opposto valida resistenza; che gli uni e gli altri azzuffaronsi rabbiosamente, entrambi ingrossati da' popoli delle circostanti parrocchie, e che da que-

sto abbiano avuto origine i due notissimi partiti de' *Castellani* e de' *Nicolotti* (altra origine di tali fazioni, e più probabile, la narrai nel § XVI, n. 3 e altrove), ne' quali poi si divise la popolazione bassa di Venezia. Il Corner aneora, reputa favola tal volgar tradizione, taciuta da' più sinceri e accreditati scrittori delle cose venete, tanto più che da alcuno di poco credito viene lo stesso riferito dell'8.° vescovo Lorenzo dell'880, come già dissi. Pare morto fr. Ramperto nel 1308, poichè si ha documento che la sede era già vacante a' 14 febbraio 1309, per esserne vicario capitolare Francesco da Barberino; mentre nel seguente 1310 lo era Jacopo pievano di s. Fantino, il quale condannò all' esilio *ad placitum futuri episcopi Castellani*, alcuni canonici, pievani e chierici, per avere preso parte alla famosa congiura di Baiamonte Tiepolo, che narrai nel § XIX, n. 12. — Nel 31 maggio 1311 venne eletto 38.° vescovo *Galasso de' conti Albertini* da Prato, nipote del famoso cardinale Nicolò di Prato, da Clemente V di cui era suddiacono, grato allo zio da cui principalmente dovea riconoscere il papato, e diccsi apertamente, benchè italiano, colla deplorabile condizione di stabilire in Francia la residenza pontificia; per cui Filippo IV il *Bello*, già scomunicato da Bonifacio VIII e da Benedetto XI, immediati predecessori di Clemente V, per vincere il partito a di lui favore profuse molto oro. Quanto a Galasso, trovandosi in Avignone presso il Papa, ivi morì nel seguente giugno, senz'essere stato consagrato. Laonde Clemente V, nello stesso mese gli sostituì per 39.° vescovo di Castello, il fratello *Jacopo Albertini* da Prato, parroco del borgo di s. Lorenzo, cospicua terra della diocesi fiorentina, la cui ordinazione si protrasse al marzo 1316 o nel principio del 1317, e finalmente si recò alla sua chiesa nell'ottobre 1318, avendola fatta governare da' suoi vicari nella sua assenza, incontrato sino a Me-